

12 marzo 2014

## La lezione del Congresso

*Una Cgil che ha l'esatta dimensione di una crisi generale che, nel Biellese, si assomma a quella strutturale del nostro distretto. E' quanto è emerso dalla relazione di Marvi Massazza Gal, riconfermata segretaria generale, dalla discussione congressuale ricca e articolata e dalle conclusioni della segretaria regionale Elena Ferro*

*Su questi temi il IX Congresso della Camera del lavoro lancia un segnale forte e alto all'insieme dei soggetti economici, sociali e istituzionali, affinché una struttura industriale indebolita dalla crisi possa consolidarsi e, per alcuni versi, ripensarsi, attraverso una capacità del territorio, in tutte le sue componenti, di farsi a sua volta sistema.*

*Non è un richiamo generico al "vogliamooci bene" e nemmeno la rinuncia alla distinzione di ruoli, rappresentanze e autonomie, a partire da quella che il sindacato rivendica per se stesso.*

*Si tratta invece di un richiamo, motivato e argomentato, ad un confronto che individui le grandi e vere priorità, accantonando i particolarismi e praticando l'opera della sintesi. Nel*

*nome della ripresa economica e industriale, di una diversificazione che salvaguardi la nostra cultura e vocazione manifatturiera, per dare più qualità a quello che sappiamo fare meglio. Usando e allargando l'area dei servizi, intesi essi stessi come fattore di diversificazione e di consolidamento dei nostri fondamenti industriali. Scommettendo e investendo su formazione, innovazione e ricerca che portino sul mercato nuovi e originali campi di specializzazione produttiva. Promuovendo, infine, nei confronti del Governo, la pressione necessaria di un territorio e di un distretto industriale che sono sempre stati una risorsa per l'occupazione e per l'andamento del nostro export sui grandi mercati internazionali ed europei.*

*Per la Cgil e per le strategie che il suo IX Congresso ha individuato, la vera sfida sta nel dato inedito e mostruoso di 22.000 biellesi senza lavoro.*

*Senza risolvere i loro problemi il territorio si gioca il suo futuro. E' questo il nodo principale che va aggredito per invertire la decrescita in tempi accettabili e con una ragionevole certezza dei risultati.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

-----  
Estendere le tutele della maternità

-----  
Quando il bilancio comunale si scarica sul dipendente

-----  
Made in Biella: la democrazia che cinguetta

L'8 marzo nei tempi della crisi economica

## Estendere le tutele della maternità

Continua a crescere il numero di mamme e padri spinti alle dimissioni

“Nella crescente precarietà e incertezza sul lavoro, l'autonomia economica per avere un figlio oggi in Italia è una sfida.

Per questo serve, ora, l'estensione della tutela della maternità a tutte le lavoratrici, a tutte le tipologie di lavoro”.

E' questo il richiamo che la Segretaria generale della Cgil Susanna Camusso ha deciso di lanciare in occasione della

Giornata internazionale della donna dell'8 marzo.

Un bisogno che trova sostanza in alcuni numeri, come quelli forniti dal ministero del Lavoro nella relazione annuale sulle convalide delle dimissioni delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri. Emerge infatti che in Italia, nel solo 2012, sono 20 mila i padri e soprattutto le madri lavoratrici che hanno lasciato il lavoro durante la

gravidenza o subito dopo la nascita di un figlio. Nello specifico, sono state 18.454 le lavoratrici che si sono dimesse “volontariamente”, nel primo anno di vita del bambino.

Un dato che si è tenuto sostanzialmente costante nel corso degli ultimi cinque anni.

Bisognerebbe ancora aggiungere il numero, difficile da quantificare, delle mam-

me lavoratrici non tenute alla convalida delle dimissioni, per non parlare delle tante lavoratrici precarie per le quali la maternità significa spesso la perdita di ogni speranza di rinnovo del contratto.

Alle madri si aggiungono infine anche 733 padri lavoratori per un totale di 19.187 dimissioni nel 2012.

E' tempo di mimosa ma è più che mai tempo per mobilitare le coscienze.

**I Comuni scaricano le difficoltà di bilancio sui salari già erosi dei dipendenti**

## Non se ne può più

“Ci preoccupa la grave sottovalutazione del caos generatosi in molti Comuni italiani con il proliferare di vertenze sul salario accessorio dei dipendenti”. Dopo ispezioni del ministero dell'Economia, prosegue una nota dei segretari nazionali Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil “alcune amministrazioni, o perché sollecitate o per tutelarsi, hanno addirittura pensato di decurtare parte del salario accessorio o hanno rivisto unilateralmente alcuni istituti contrattuali, penalizzando così i già magri salari di lavoratrici e lavoratori pesantemente colpiti

dal blocco pluriennale della contrattazione”.

Per la categoria il Governo deve intervenire subito per evitare che alcune gravi difficoltà di bilancio degli Enti locali vengano scaricate automaticamente sui dipendenti.

“E' gravissimo - continuano i tre sindacalisti - che il costo della crisi dei bilanci comunali venga pagato dai lavoratori, in alcuni casi persino con la restituzione delle somme percepite o, come ad esempio è avvenuto nel Comune di Vicenza, con la messa in mora dei lavoratori”.

Si parla sempre di stipendi fermi dal

2010 e di un lavoro necessario per mantenere la coesione nelle nostre comunità locali, offrire servizi e far funzionare la macchina pubblica. Sottovalutare la situazione può portare a criticità ben più gravi. Una situazione che precipita, dal Veneto alla Campania, mentre il Governo sta a guardare.

“In assenza di una soluzione tempestiva - conclude la nota - le tante vertenze locali aperte troveranno una dimensione nazionale e verranno ricondotte a una mobilitazione in difesa del salario e dei servizi offerti dai Comuni, oggi a rischio a causa di un'intollerabile indifferenza”.

**Salve fino ad agosto le posizioni economiche maturate dal personale Ata**

## Filc la spunta evitando il recupero su quote di salario

Il Senato ha approvato nei giorni scorsi un emendamento che modifica il decreto legge 3/2014 in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola.

Nel testo viene previsto

che “non sono soggette a recupero le somme già corrisposte al personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola per le posizioni economiche orizzontali attribuite per gli anni 2011, 2012 e 2013”.

Ciò vuol dire che non saranno toccate, fino al 31 agosto 2014, le posizioni economiche già maturate.

Questo primo risultato è arrivato grazie alle iniziative del sindacato scuola della Cgil che ha intensificato la

pressione su più fronti, presentando un emendamento specifico, incontrandosi con il sottosegretario, proclamando azioni di lotta.

Su questo punto andrà sollecitato il contemporaneo pronunciamento della Camera.

**MADE IN BIELLA**

**La democrazia che cinguetta**

*Meno male che il quadro fosco della crisi è rallegrato dai "cinguettii" di twitter e che matteorenzi.it, tramite facebook, ha avviato un primo tavolo di confronto virtuale sul "jobs act" che noi ci ostiniamo, da vecchi conservatori, ad aspirare che diventi un "piano per il lavoro".*

*Nel regno della democrazia cinguettata, del confronto tra gente che non riesce più a guardarsi negli occhi e dove la velocità del web scaccia i tempi lunghi della riflessione, tutto diventa possibile, ancorché virtuale. Tutti si trasformano in scrittori e giornalisti, tutti in grado di collegarsi con chiunque, tutti cittadini uguali di fronte alla democrazia totalizzante della rete. Poi a decidere, come avviene spesso e sovente in Europa, sono banche e grandi gruppi finanziari: esattamente gli stessi che ci hanno immersi nella melma in cui stiamo vivendo.*

*Per questo un avvenimento come il nostro Congresso appare quasi fuori quadro. Migliaia di*

*lavoratori e di pensionati biellesi che si riuniscono in assemblea per approfondire, discutere e votare documenti congressuali assai complessi. Poi una platea di quasi 200 delegati, donne e uomini, giovani e pensionati che affrontano due giorni di dibattito congressuale, esprimono una trentina di interventi che richiamano i problemi del territorio, si confrontano con le tematiche generali della crisi, avanzano proposte. Una platea, composta nella stragrande maggioranza, da lavoratori di tutti i comparti e pensionati impegnati nel sociale. Gente che vive misurandosi con redditi netti che vanno, mediamente dagli 800 ai 1.000*

*euro mensili e difficilmente raggiungono i 1.500; persone che, dalla prima all'ultima, pagano puntualmente una percentuale di tasse che ha prosciugato il loro reddito.*

*Persone normali che trovano tempo, interesse e passione ad una due giorni, non certo leggera, di lavori congressuali e che, stante i tempacci che si vivono, non ha molta voglia di cinguettare.*

*Noi pensiamo che la democrazia sia un po' più complicata che lo schiacciare un tasto e che la pratica della stessa sia fatica intellettuale e capacità di confronto tra persone in carne ed ossa. Soprattutto un esercizio di partecipazione e non di delega al capopopolo di turno.*

*Ma è noto che noi siamo dei conservatori, dei vetero sindacalisti, magari con 23.000 iscritti nel solo biellese, di cui qualche migliaio partecipa attivamente alla vita della sua organizzazione. Ma questi, ovviamente, sono particolari irrilevanti.*

**in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie**

**Maternità e formazione professionale**

Escludere una lavoratrice, in congedo di maternità, da un corso di formazione professionale, indispensabile per ottenere la nomina definitiva in ruolo, non è conforme alla normativa comunitaria. E' quanto ha stabilito la Corte di giustizia europea, con la sentenza C595/12.

Il ricorso era stato presentato da una lavoratrice italiana che, dopo aver vinto un concorso per la nomina a vice commissario di polizia penitenziaria, si è vista negare la possibilità di frequentare un corso professionale, perché in congedo di maternità obbligatorio.

La Corte Ue, nella sua decisione, ricordando che la materia è disciplinata dalla direttiva n. 2006/54, ha sottolineato che l'articolo 14 vieta qualsiasi discriminazione sul lavoro. Per la Corte, l'esclusione dal corso ha comportato per la lavoratrice la perdita dell'opportunità di beneficiare, come i suoi colleghi maschi, di migliori condizioni di lavoro.

**La nuova social-card latitante**

A due anni dal provvedimento che istituiva la nuova social card per le famiglie povere con bam-

bini, nessuna di loro ha ancora visto il sostegno, nonostante in Italia un bambino su 10 viva in povertà assoluta. A lanciare l'allarme un dossier sulla Carta acquisti sperimentale (ribattezzata dall'ex ministro del Welfare sperimentazione del Sostegno all'inclusione attiva) pubblicato oggi da Save the Children e Caritas italiana che lanciano un appello al governo affinché le procedure di assegnazione della card vengano semplificate.

